



**HAL**  
open science

## Anarchici italiani in Brasile

Isabelle Felici

► **To cite this version:**

Isabelle Felici. Anarchici italiani in Brasile: Il percorso emblematico di Francesco Gattai. Rivista storica dell'anarchismo, 2003, X (2), pp.59-64. hal-03062414

**HAL Id: hal-03062414**

**<https://hal.science/hal-03062414>**

Submitted on 17 Aug 2021

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0 International License

ANNO 10  
NUMERO 2 (20)  
SEMESTRALE  
Luglio-Dicembre 2003

# RIVISTA STORICA

**DELL'** ANARCHISMO



# ANARCHICI ITALIANI IN BRASILE

## IL PERCORSO EMBLEMATICO DI FRANCESCO GATTAI

Isabelle Felici



No Brasil, não existe razão para o anarquismo ou socialismo, planta exótica trazida do estrangeiro quando entre nós tudo é feliz e livre.  
«O País», Rio de Janeiro, 29 agosto 1906.

Il nome di Francesco Gattai, anarchico italiano stabilito a São Paulo alla fine del XIX secolo, è celebre grazie a Zélia Gattai, sua nipote, moglie dello scrittore brasiliano Jorge Amado, e al suo bel libro di memorie, *Anarquistas, graças a Deus*<sup>1</sup>, nel quale racconta il viaggio di emigrazione dei nonni materni (veneti) e paterni (toscani), l'insediamento delle loro famiglie in Brasile alla fine del XIX secolo e la loro vita fino agli anni venti del XX secolo. Francesco Gattai non è stato, come Gigi Damiani, Oreste Ristori, Sandro Cerchiai od anche Angelo Bandoni, un redattore dell'abbondante stampa anarchica in lingua italiana pubblicata a São Paulo in quel periodo, ma ha contribuito a dare corpo, con centinaia d'altri emigrati italiani ai quali era destinata la propaganda anarchica, al movimento anarchico quando, sotto l'impulso della mano d'opera immigrata, São Paulo conosceva un'industrializzazione rapida e vedeva nascere un primo movimento operaio brasiliano.

Attraverso documenti archivistici e grazie alla lettura della stampa anarchica pubblicata in Brasile, si può seguire il percorso di Francesco Gattai così rivelatore della presenza degli anarchici italiani in Brasile<sup>2</sup>.

Francesco Arnaldo Gattai parte alla volta del Brasile il 10 marzo 1891<sup>3</sup>. È accompagnato dalla moglie, Argia Fagnoni e dai loro cinque figli, Guerrando, Rina, Ernesto, Aurelio e Hiena; quest'ultima, una bambina di nove mesi, soffre terribilmente durante il viaggio e muore di fame allo sbarco in Brasile. Zélia Gattai riferisce la testimonianza, particolarmente commovente, dello zio Guerrando, il quale aveva quasi dieci anni al momento del viaggio. La famiglia lascia La Spezia, dove Francesco era impiegato all'arsenale dal 1884 – dopo aver fatto l'elettricista a Milano e Firenze, la città dov'è nato il 22 agosto 1856 – per raggiungere la colonia Cecilia fondata in Brasile da Giovanni Rossi<sup>4</sup>. Rossi era partito da Genova con alcuni pionieri il 20 febbraio 1890 sul *Città di*

1. Z. GATTAI, *Anarquistas, graças a Deus*, Rio de Janeiro, Record, 1979, in italiano *Anarchici grazie a dio*, Milano, Frassinelli, 1983.

2. Su quest'argomento cfr. I. FELICI, *Les Italiens dans le mouvement anarchiste au Brésil (1890-1920)*, tesi di dottorato, Université de la Sorbonne Nouvelle-Paris III, 1994 e *La presse anarchiste de langue italienne au Brésil (1890-1920)*, da pubblicarsi nel 2004 presso l'editore Honoré Champion.

3. ACS, CPC, *ad nomen*.

4. Per un resoconto sull'esperienza della colonia Cecilia, cfr. ID., *La Cecilia Histoire d'une communauté anarchiste et de son fondateur Giovanni Rossi*, Lyon, ACL, 2001, o in italiano *La colonia Cecilia: fra leggenda e realtà*, «Rivista storica dell'anarchismo», III, n. 2, Pisa, luglio-dicembre 1996, pp.103-109.



Roma<sup>5</sup>; il gruppo s'era sistemato vicino a Palmeira, nello Stato del Paraná, e aveva cominciato a preparare l'arrivo dei compagni che avevano promesso di seguirli. Ma non era arrivato nessuno e Giovanni Rossi era tornato in Italia nell'ottobre dello stesso anno per trovare nuovi membri. Per quasi otto mesi, Rossi effettuò numerosi giri di propaganda. Grazie ai suoi sforzi e alle sue doti di persuasione, grazie al carattere attraente del suo progetto di comunità anarchica, riesce a convincere alcune decine di famiglie e di celibi che partono anche loro alla volta del Brasile nel 1891, l'anno in cui il flusso migratorio di italiani verso il paese della "raccolta del caffè"<sup>6</sup> è al suo massimo storico<sup>7</sup>.

È lecito pensare che la decisione dei Gattai di tentare anch'essi l'esperienza di mettere in pratica i principi anarchici in seno alla colonia Cecilia sia avvenuta dopo una di queste conferenze o dopo la lettura di uno dei numerosi articoli sulla Cecilia pubblicati da Rossi sulla stampa in Italia<sup>8</sup>.

In seguito al successo della propaganda condotta da Rossi in Italia, la colonia passa, senza preparazione e in pochissimo tempo, da un pugno di uomini a circa centocinquanta persone. L'effetto di questi arrivi massicci è catastrofico come dice lo stesso Rossi :

Questo improvviso agglomeramento fu disastroso. Molti di questi coloni erano inadatti alla rude vita dei pionieri; i più erano operai delle industrie che, naturalmente, non trovarono nella colonia gli strumenti di lavoro e le materie prime occorrenti ad applicarsi con profitto<sup>9</sup>.

La colonia Cecilia entra dunque in un periodo di crisi che si concretizza alla metà di giugno del 1891 quando "sette famiglie s'impossessarono del capitale sociale", il bestiame della colonia<sup>10</sup>. Le altre famiglie si disperdono; tutti trovano lavoro a Curitiba<sup>11</sup>. Francesco Gattai e i suoi fanno parte di quelle famiglie che lasciano la colonia dopo una permanenza molto breve e piuttosto deludente :

Io partii dall'Italia nel 1891, e mi diressi nell'America del Sud, nello intendimento di associarmi a Palmeira ad una colonia sperimentale che si andava a fondare a base socialista. Arrivai infatti colà, ma la colonia sorta sotto gli auspici del Dr. Giovanni Rossi ed altri fè cattiva prova, e dopo tre mesi si sciolse<sup>12</sup>.

5. Si può consultare all'Arquivo nacional di Rio de Janeiro il registro n. 40 delle entrate all'*Hospedaria dos imigrantes*. Vi sono segnati i nomi di Rossi e degli altri pionieri della Cecilia. Vedi il racconto di questo viaggio dei pionieri nel terzo capitolo del romanzo di G. ROSSI, *Un comune socialista*, Livorno, Tip. E. Favillini, 1891 (ripubblicato da CIRCE, Université de la Sorbonne Nouvelle-Paris III nel 1994) o nella serie di sei articoli, intitolati *Al Paraná. Appunti di viaggio e di colonizzazione* (o *Note di viaggio e di colonizzazione*), pubblicati nella rivista di Arcangelo Ghisleri, «La Geografia per tutti» "Rivista quindicinale per la diffusione delle cognizioni geografiche (geografia fisica, storica, coloniale, commerciale, militare, cartografia, insegnamento)", Bergamo, nn. 2, 3, 7, 8, 10, 13, maggio-novembre 1891.

6. Dal titolo di una canzone popolare toscana della fine del XIX secolo, *La dov'è la raccolta del caffè*. A questa canzone si è ispirato A. TRENTO per dare un titolo al suo libro sull'emigrazione italiana in Brasile, *Là dov'è la raccolta del caffè. L'emigrazione italiana in Brasile 1875-1940*, Padova, Antenore, 1984.

7. Il Brasile conosce in quest'ultimo decennio del XIX secolo un arrivo massiccio d'immigrati, in particolare italiani, di cui ha bisogno per sviluppare la coltivazione del caffè e l'attività industriale nello Stato di São Paulo. Da qualche migliaio d'italiani all'anno a partire dal 1882, si passa ad alcune decine di migliaia dal 1887 al 1902, con più di centomila nel 1891.

8. Citiamo, solo per il periodo che Rossi trascorre in Italia tra il 1890 e il 1891: «Critica sociale» di Milano, «La Plebe» di Cremona, «La Rivendicazione» di Forlì.

9. G. ROSSI, *Cecilia, comunità anarchica sperimentale, Un episodio d'amore nella colonia Cecilia*, Livorno, Biblioteca del *Sempre Avanti*, n. 7, Tip. S. Belforte, 1893, p.8.

10. Ivi, p. 11. Cfr. anche «La Révolte», vi, n. 3, Parigi, 1-7 ottobre 1892.

11. «La Révolte», cit.

12. Dichiarazione di F. Gattai a un funzionario di ps a Firenze, 28 novembre 1902, in ACS, CPC, cit.



Nessuna notizia particolare ci è pervenuta sul soggiorno di Francesco Gattai alla Cecilia senonché "per risparmiare i rari fiammiferi, durante le veglie serali, usciva dallo stanzone comune per andare ad accendere la sua pipa nella baracca dove la forgia restava ancora accesa"<sup>13</sup>.

Dopo la sua partenza dalla Cecilia, Francesco Gattai si ritrova suo malgrado coinvolto in un episodio sgradevole: insieme ad altri ex coloni della Cecilia viene accusato di furto. Lasciamo il console di São Paulo raccontarci l'accaduto:

Verso i primi del corrente [ottobre 1892] la polizia locale procedette all'arresto di una vera banda di ladri e malfattori quasi tutti anarchici italiani, le loro case vennero perquisite e furono sequestrati in grande quantità oggetti di provenienza furtiva come pezzi di flanella, cotone, vini forestieri ecc. Fra i detenuti si trovano i nominati Lemmi Eugenio e la moglie, la moglie dell'Arnaldo Gattai, che avvisato in tempo è riuscito a fuggire, Adelina [Argia] Gattai, Novelli, Tomei, Crollanto, Balilla. La polizia è sulle tracce [sic] di altri che facilmente saranno in questi giorni arrestati<sup>14</sup>.

Eugenio Lemmi, ex membro della Cecilia, è condannato a otto anni di carcere mentre le due donne vengono scagionate. I documenti archivistici italiani non permettono di conoscere la fine di questa storia, ma è lecito immaginare che è allora che i Gattai lasciano Curitiba per São Paulo, dove Francesco lavora come elettricista per una compagnia inglese di strade ferrate<sup>15</sup>, prima di aprire un'officina. Una pubblicità per quest'officina (qui riprodotta in apertura dell'articolo) è pubblicata sulla quarta pagina de «Il Risveglio» di São Paulo dell'11 maggio 1898.

Questo giornale, «Il Risveglio», segna la nascita a São Paulo di un vero e proprio movimento anarchico, composto essenzialmente d'italiani. La stampa di propaganda che si era manifestata prima del 1898 era ancora balbettante: dal 1892 qualche numero unico, qualche settimanale anarchico-satirico<sup>16</sup> e due periodici<sup>17</sup> "che escono quando possono". L'uscita è però ancora più irregolare del previsto a causa della feroce repressione da parte delle autorità brasiliane che arrestano, imprigionano ed espellono ciecamente gli anarchici, veri o meno, a volte anche sulla base di un semplice trafiletto su un giornale o appena sbarcati dal piroscafo. Infatti l'ondata di emigrazione italiana verso il Brasile porta con sé anarchici, socialisti ed altri "sovversivi" di cui l'Italia è contenta di liberarsi ma che la giovane repubblica brasiliana non intende lasciar proliferare sul proprio territorio. Nonostante la repressione, gli arresti e le espulsioni, arrivano ancora persone capaci di tenere la redazione di un giornale di propaganda, come Alfredo Mari nel 1896 e Gigi Damiani nel 1897, che fondano «Il Risveglio» nel 1898.

Durante l'anno e mezzo in cui è pubblicato «Il Risveglio», il nome di Francesco Gattai appare a più riprese nella lista dei sottoscrittori<sup>18</sup>. Si trova ancora il suo nome in circostanze molto più tristi poiché i compagni anarchici di São Paulo pubblicano, su «Il Risveglio» del 13 novembre 1898, parole di cordoglio in occasione della morte d'Argia, sua moglie:

13. G. DAMIANI, *Le colonie sperimentali. La colonia Cecilia di Giovanni Rossi*, «Umanità nova», xxviii, n. 6, 8 febbraio 1948.

14. Console di São Paulo, Conte Rozwadowski, al Ministero degli Affari Esteri, São Paulo, 20 ottobre 1892, Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Roma, Serie Polizia Internazionale, busta 47.

15. Dichiarazioni di F. Gattai a un funzionario di ps Genova, 27 novembre 1902 e Firenze, cit.

16. «Gli Schiavi Bianchi» e «La Birichina» di Galileo Botti, nel 1892-1893 e nel 1896-98.

17. «L'Asino Umano» di Felice Vezzani nel 1894 e «L'Avvenire» nel 1895.

18. «Il Risveglio», n. 29, 16 ottobre 1898 e n. 34, 20 novembre 1898.



Se il conforto di sapere i compagni interessarsi della sciagura che ti ha colpito, o compagno Gattai, per la perdita della tua Argia può lenirti l'affanno, accetta le nostre condoglianze che non sono le frasi vane di chi crede *al di là*, ma i concetti positivi di quelli che nella continua trasformazione della materia vedono dell'essere che passa una sola cosa restare eterna: le praticate virtù.

E te, le virtù della tua compagna, il suo eroismo di fronte alla sentita fine, istilla ne' figli tuoi, che essi siano forti e buoni come la madre loro, così che tu nelle giovani vite, continuazione dell'Umanità, le doti della spenta riammirando, possa in essi consolarti.

Queste parole di conforto de' tuoi compagni di lotta.

Francesco Gattai è anche il sottoscrittore dei giornali anarchici italiani che succedono a «Il Risveglio», «Palestra Social» nel 1900<sup>19</sup> e «Germinal» nel 1902<sup>20</sup>. È pure il tesoriere di una commissione incaricata di organizzare feste campestri per la propaganda anarchica<sup>21</sup>. Le sue attività in seno ai periodici italiani mostrano che, senza essere uno dei militanti più attivi, sostiene regolarmente la propaganda, anche se dichiara il contrario alla polizia italiana nel 1902: «Da quell'epoca [1891] a questa parte io non mi sono più occupato di politica; ho pensato ai casi miei; e non so come ora mi si voglia designare come individuo pericoloso»<sup>22</sup>.

Gattai è accolto dalla polizia durante un viaggio in Italia effettuato nel novembre 1902; si reca a Firenze, Milano e La Spezia per affari professionali e personali. Durante un viaggio precedente, in gennaio e febbraio 1897, non aveva dovuto subire nessun disagio. Molto diversa è la situazione nel 1902 poiché fin dal suo arrivo deve subire due interrogatori, il primo a Genova il 27 novembre, l'altro a Firenze il giorno dopo. Le sue dichiarazioni sono essenzialmente d'ordine biografico ma Gattai si stupisce di vedersi etichettato come anarchico pericoloso e ne dà questa spiegazione:

Debbo ritenere però che questo fatto e la qualifica di anarchico pericoloso che mi si dà, debba attribuirsi a volgare e bassa denuncia fatta contro di me da tal Augusto Donati, da Viareggio, il quale, già mio amico, passando agli stipendi della polizia segreta internazionale per vendicarsi di attrito forse fra noi, mi dovette segnalare come sovversivo pericoloso, cosa che per altro avviene di frequente colà ed a danno di molte persone oneste e laboriose che tutto sono all'infuori di pericolose e temibili<sup>23</sup>.

Gattai allude a un episodio che avviene poco tempo prima del suo viaggio in Italia: in settembre 1902 Augusto Donati, redattore di tutti i periodici anarchici di São Paulo dal 1893, rivela di essere in contatto con l'agente di Pubblica Sicurezza, incaricato, sotto l'etichetta di ispettore dell'emigrazione, di sorvegliare i «sovversivi» italiani presenti a São Paulo. Anche se Donati afferma di aver agito per aiutare la propaganda, queste rivelazioni provocano polemiche e divisioni negli ambienti anarchici di São Paulo. Alcuni credono più all'ingenuità che alla colpevolezza di Donati, ma altri lo mettono letteralmente alla gogna. Il fatto che Donati non sia mai stato toccato dalla repressione del decennio precedente potrebbe indurci a pensare che abbia effettivamente informato la polizia e in compenso, ne sia stato in qualche modo protetto, ma bisogna notare che

19. «Palestra Social», II, n. 4, 12 gennaio 1901 e II, n. 6, 24 febbraio 1901.

20. «Germinal», n. 12, 9 agosto 1902.

21. *Festa operaria campestre*, «Palestra Social», II, n. 6, 24 febbraio 1901; *Grande festa libertaria*, I, n. 9, 31 marzo 1901 e II, n. 10, 1° maggio 1901.

22. Dichiarazione di F. Gattai a un funzionario di ps a Firenze, cit.

23. *Ibidem*



il contenuto dei rapporti di polizia è molto fantasioso e spesso semplicemente ricopiato dalle colonne dei periodici anarchici da funzionari zelanti, desiderosi di alimentare la paranoia che ha seguito l'attentato di Monza. Così nel 1902 :

Da notizie pervenute a questo Ministero fin dallo scorso mese di Maggio risultava che gli anarchici del Brasile, d'intesa con queglii degli Stati Uniti d'America e dall'Argentina, avrebbero ordito un complotto per continuare la serie degli attentati contro la vita di sovrani e Presidenti di repubbliche, cominciando possibilmente dal nostro sovrano. Venivano indicati come capi del complotto: Bandoni Angelo da Livorno, Damiani Luigi da Roma, Rossi Dr. Giovanni da Pisa, Marocco Guglielmo da Piedimonte d'Alife<sup>24</sup>.

Segue una trentina di nomi di pretesi congiurati, fra cui quello di Gattai, il che gli vale di essere ormai sorvegliato in tutti i suoi spostamenti. Si sa così che dal 1902 al 1905, effettua frequenti viaggi in Italia. Nel 1906, le autorità perdono la sua traccia.

Anche sulla stampa anarchica si perde la sua traccia fino al 1912. Intanto è nata la stampa in portoghese<sup>25</sup> e quella in italiano conosce il suo apogeo con «La Battaglia», settimanale fondato da Oreste Ristori nel 1904. È proprio su «La Battaglia» e, quando il giornale cambia nome dopo la partenza di Oreste Ristori, su «La Barricata» che ritroviamo Gattai nel 1912 e 1913: i compagni che desiderano procurarsi fotografie di Pietro Gori devono recarsi nella sua officina<sup>26</sup>. È lì che la polizia lo ritrova<sup>27</sup>. Francesco Gattai è anche il firmatario di una sottoscrizione *Per la pubblicazione del manifesto contro la guerra*<sup>28</sup>.

Il sostegno di Gattai alla propaganda non viene meno durante gli ultimi anni della sua vita. Nel settembre del 1915, fa parte del gruppo di anarchici che fonda «Guerra sociale»<sup>29</sup>. La stampa anarchica di São Paulo aveva conosciuto un'interruzione delle pubblicazioni nel 1914 dopo «La Barricata» e il suo successore «La Propaganda libertaria», ma l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915 e la crisi economica che colpisce São Paulo servono da stimolo. Ritroviamo ancora Gattai nel 1916 fra i donatori che aiutano il giornale ad affrontare le difficoltà finanziarie<sup>30</sup>.

Quando Francesco Gattai muore nel 1918, non esce nessun giornale anarchico a São Paulo: lo sciopero generale del luglio 1917 ha provocato dure rappresaglie da parte della polizia<sup>31</sup> di cui la stampa anarchica risente per due anni. È un periodico in portoghese di Rio de Janeiro, «Crônica subversiva», che rende omaggio, il 6 luglio 1918, all'anarchico fedele:

Gattai transportou-se para São Paulo, vivendo aí do seu officio de mecânico-eletricista, e cercado da estima de todos. Sempre fiel aos seus princípios, a sua coadjuvação esteve sempre

24. Ministero degli Interni alla prefettura de Siena, Roma, 21 giugno 1902, ACS, CPC, fasc. *Tobia Boni*.

25. «O Amigo do Povo» nel 1902 e «A Terra Livre» nel 1905.

26. «La Battaglia», VIII, n. 344, 2 marzo 1912 e «La Barricata», IX (della «Battaglia»), n. 394, 20 aprile 1913.

27. Per l'aneddoto, notiamo che da Rua do Gazômetro, 63, l'officina di Francesco Gattai si è spostata a Rua Amelia 6. Zélia Gattai dà l'indirizzo dell'officina quando ci lavorava suo padre da ragazzo: Rua Barão de Itapetininga. La polizia registra l'indirizzo del domicilio di Francesco Gattai nel 1902: Rua Almirante Baroso 29B.

28. «La Barricata», VIII (della «Battaglia»), n. 373, 17 ottobre 1912.

29. *Per Guerra Sociale*, «Guerra Sociale», I, n. 1, 11 settembre 1915.

30. Per assicurare la vita del giornale, «Guerra Sociale», II, n. 19, 3 giugno 1916.

31. Sull'"insensata e spietata reazione" che comincia a São Paulo in settembre 1917, cfr. G. DAMIANI, *I paesi nei quali non bisogna emigrare. La questione sociale al Brasile*, Milano, Edizioni di *Umanità Nova*, giugno 1920, p. 37 e sgg.



ao lado das boas iniciativas de propaganda. Nos últimos tempos fazia parte do *Comitê da Sociedade Escola Moderna de São Paulo*. Eu páro um instante a áspera jornada, para dedicar um grato pemsamento de homenagem a este velho trabalhador dos nossos que se foi<sup>32</sup>.

Notiamo che la polizia italiana non registra la notizia della morte di Francesco Gattai – forse perché pubblicata solo in portoghese – e nel 1931 i servizi consolari di São Paulo informano il ministero che Gattai continua a disinteressarsi di politica<sup>33</sup>.

Non esistono tracce autografe di Francesco Gattai; le informazioni giungono fino a noi tramite i rapporti di polizia e le colonne dei periodici anarchici. Anche sua nipote Zélia, nata nel 1916, non ha conservato ricordi diretti del nonno morto nel 1918. Ricorda però l'ambiente delle feste operaie alle quali ha assistito da bambina, dove ha incontrato gli anarchici che suo nonno frequentava. In queste feste si è perpetuato il modo di far propaganda al quale Francesco Gattai ha così regolarmente contribuito.

Oramai, la propaganda in italiano è agli sgoccioli. Quando riprendono le pubblicazioni anarchiche nel 1919, molti redattori italiani credono giunto il momento d'investire i loro sforzi nella stampa in portoghese<sup>34</sup>. Questo cambiamento, al quale Gattai non assiste, è il segno che gli italiani di São Paulo, arrivati in modo massiccio tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, e fra loro gli anarchici, hanno irrimediabilmente iniziato il processo di integrazione nella società brasiliana.

32. Citato da Edgar Rodrigues, *Os anarquistas. Trabalhadores italianos no Brasil*, São Paulo, Global Editora, 1984, p. 165.

33. Archivio Centrale dello Stato, doc. cit.

34. «A Plebe», uscito per qualche mese nel 1917, riprende in settembre 1919; è quotidiano per alcune settimane, prima di uscire di nuovo settimanalmente. Il periodico esce, con lunghe interruzioni, fino agli anni quaranta.